



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO



L'ITALIA NON È PIÙ IL PRIMO PRODUTTORE DI VINO (FINALMENTE)

HORECA

Ristorazione
in ripresa nel
secondo semestre
dell'anno. Ecco
i fatturati
dei grandi chef

CHIANTI DOCG

Il Consorzio
chiede di accelerare
sulla Gran
Selezione: "I tempi
del Masaf sono
inammissibili"

ESTERI

È in vigore la nuova
riforma inglese
delle accise: si paga
in base al grado
alcolico. Favoriti
birra e spumanti

LAVORO

Viaggio
nell'Italia priva di
manodopera. Il flop
di decreto flussi e
voucher pesa
sulla vendemmia



In Portogallo scorrono fiumi di vino

La città di São Lourenço do Bairro, domenica 10 settembre si è letteralmente svegliata sommersa da vino rosso. Non si tratta di una trovata pubblicitaria particolarmente originale né della scena di un film a tema vitivinicolo, bensì di un banale incidente che ha portato alla rottura delle cisterne della distilleria Levira.

Si stima che più di due milioni di litri di vino rosso abbiano inondato la città a Nord-Ovest del Portogallo davanti agli occhi increduli delle persone: praticamente l'equivalente di acqua necessaria a riempire una piscina olimpionica.

“Siamo profondamente dispiaciuti per l'incidente che ha comportato lo scoppio di due cisterne di vino Doc idoneo al consumo, a causa della misura straordinaria di sostegno del governo ai produttori e alle cantine della distillazione di crisi 2023, motivata dall'eccesso di vino nel Paese” si legge sulla pagina facebook della distilleria, che si è offerta di risarcire i danni (per fortuna non ci sarebbero feriti) e si è messa a disposizione della città per le operazioni di pulizia. L'intervento tempestivo dei vigili del fuoco ha evitato che il flusso finisse nel fiume Cértima e causasse un disastro ambientale.

Sebbene la distillazione non sia andata a buon fine, per lo meno uno scopo è stato raggiunto: in un modo o nell'altro, il vino in eccesso è stato smaltito.

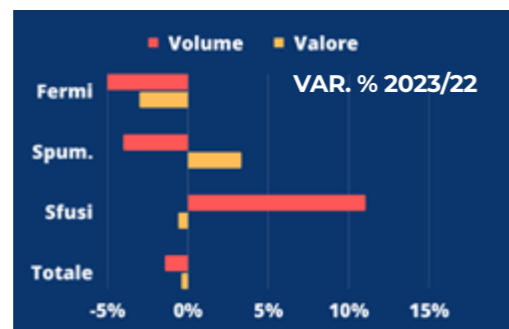
EXPORT1. Semestre da dimenticare per il vino italiano: per la prima volta giù anche i valori. In sofferenza soprattutto del Dop rosse

di Loredana Sottile

Il semestre export del vino italiano è all'insegna del segno meno: per la prima volta va sotto lo zero anche il valore a -0,4%, con i volumi a -1,4% rispetto allo stesso periodo del 2022. Ma il dato più preoccupante, evidenziato dall'Osservatorio Uiv-Vinitaly, è che **senza lo sfuso il saldo a volume andrebbe ancora più giù, a -4%**. In lieve ascesa il prezzo medio, che nel complesso passa da 3,60 euro al litro a 3,64, ma con un incremento fin troppo modesto di fronte all'aumento dei costi e agli effetti dell'inflazione.

In grande difficoltà i vini fermi (-5% a volume e -3% a valore), soprattutto per quel che riguarda le Dop rosse con perdite al di sopra della media (-10% a volume). Ad aver voltato le spalle ai fermi italiani sono soprattutto Canada (-17%) e Stati Uniti (-10%), con la Cina che continua la sua fase discendente proiettata

Export italiano gen-giu 2023



Vini fermi in bottiglia



Elaborazioni Osservatorio del Vino UIV-Vinitaly su dati Istat

verso uno scoraggiante -30%. A sorpresa uno dei pochi segnali positivi viene dalla Francia, che da gennaio a giugno ha importato fermi italiani per un +18%. A valore tengono ancora gli spumanti (+3,3%), che invece nei quantitativi lasciano sul terreno 4 punti percentuali. Dal canto suo il Prosecco cresce solo in Francia (quasi +13% a volume) e pochi altri mercati, tra cui la Germania, mentre crolla nei suoi principali mercati di destinazione: Usa (-15% vol, vedi articolo a seguire) e Regno Unito (-12%). Bene, invece, i vini frizzanti (vedi alla voce Lambrusco), che mettono a segno un +4,2% a volume e addirittura +11,7% a valore.

EXPORT 2. Gli Usa in pausa di riflessione. Bollicine italiane a -17% e vini fermi a -10%

Usa, abbiamo un problema. Il problema è che, all'interno di un semestre in passivo per l'export italiano di vino nel mondo (-1,4% volume, con valori sostanzialmente fermi), gli Stati Uniti si sono completamente inchiodati. Ma soprattutto, il problema è che parliamo del primo mercato di destinazione per le cantine italiane.

A giugno, secondo le elaborazioni dell'Osservatorio del vino Uiv-Vinitaly, gli indicatori sono negativi sia per quanto riguarda gli spumanti (-17% volume), sia per quel che concerne i vini fermi, che indietreggiano a volume del 10%, **con picchi di -15% per i rossi, contro un -6% dei bianchi**. E se a inizio anno e nei mesi scorsi si era parlato di destocking, ovvero smaltimento di voluminose scorte fatte dagli importatori sull'onda dell'entusiasmo registrato nel corso di tutto il 2022, oggi la storia dello smaltimento scorte non regge più. Anche perché parliamo di vini che arriverebbero a destinazione solo tra qualche mese.

Secondo l'Osservatorio, quindi c'è da pensare che il mercato stia entrando in una fase di riflessione, che coinvolge non solo l'Italia, ma anche i principali competitor: sull'imbottigliato l'Australia fa -18%, l'Argentina -28% (e addirittura -90% per lo sfuso), il Cile -1%.

Tra i Paesi europei, la Spagna registra un -8% per i vini fermi e -4% per gli spumanti.

Capitolo a parte meritano Francia e Nuova Zelanda. La prima dimostra un andamento non brillantissimo a volume, con cali importanti nella spumantistica (-27% rispetto al -6% dei vini fermi), mentre i prezzi medi stanno registrando incrementi piuttosto consistenti: +29% per Champagne e +15% gli still wines, che comunque a differenza delle bollicine riescono a mantenere il saldo della bilancia a valore in positivo (+8%).

La Nuova Zelanda si conferma uno dei competitor più temibili, in



quanto presidia la parte premium dello scaffale Usa: +30% a valore.

Un conto - quello valoriale - che, secondo l'Osservatorio sta invece mancando totalmente alle etichette italiane: il complesso dei vini fermi è in passivo del 6% (580 milioni di euro), equamente distribuito tra bianchi e rossi. Lo spumante perde quasi il 9% in termini monetari, anch'esso gravato da aumenti di prezzo ormai indigesti (+10%), con il Prosecco che lascia 15 punti percentuali in termini di volume e 6% sul fatturato. **Gli unici per ora ad avere un trend favorevole sono i frizzanti (quindi soprattutto Lambrusco)**: nel semestre, volumi a +10% e valori a +11%. - **L.S.**

L'ESPERTO RISPONDE

Anche il Cile ha introdotto gli health warning?

Dopo l'Irlanda, anche il Cile ha adottato una nuova regolamentazione che **prevede avvertenze sanitarie e informazioni energetiche sulle etichette delle bevande alcoliche** destinate a circolare sul mercato cileno. Al fine di dare tempo alle aziende per attuare le nuove disposizioni, l'entrata in vigore dei nuovi obblighi è programmata per l'anno successivo (7 luglio 2024) a quello di pubblicazione della normativa.

Nello specifico, la legge prevede che le etichette indichino l'avvertenza sulle conseguenze del consumo eccessivo di alcol (cd. "Health Warnings") mediante l'utilizzo di tre pittogrammi ottagonali raffiguranti un'auto, una donna incinta, il numero diciotto. Ciascun pittogramma dovrà essere accompagnato dal relativo testo e dovrà essere presente anche la seguente dicitura: "ADVERTENCIA. El consumo nocivo de alcohol daña tu salud". (vedasi immagine sotto). Secondo quanto prescritto dal nuovo Regolamento, dovrà comparire in etichetta anche



una dichiarazione nutrizionale costituita dal valore del contenuto calorico per 100 ml di prodotto. Tale informazione dovrà essere riportata in un rettangolo con bordi neri e sfondo bianco. Nella parte superiore dovrà comparire come titolo la dicitura "VALOR ENERGÉTICO", in lettere maiuscole. Il rettangolo sarà diviso in due colonne: 1) nella colonna di sinistra dovrà essere inclusa la dicitura "Calorias cada 100 ml"; 2) nella colonna di destra verranno riportate le calorie corrispondenti.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle [BANCHE DATI GIURIDICHE Vite e Vino e Denominazioni di Origine](#) di Unione Italiana Vini - a cura del [Servizio Giuridico dell'Unione Italiana Vini](#). Per domande e informazioni scrivere a serviziogiuridico@uiv.it

ETICHETTATURA. "Minimizzare ma non impedire l'inserimento del nome del vitigno" Anche Uiv interviene sul caso Montepulciano

Minimizzazione. È questa la parola-chiave di Unione Italiana Vini che interviene in quello che è ormai diventato un vero Montepulciano gate, con il dibattito che ne è seguito sulla correttezza di permettere anche ai produttori non abruzzesi di scrivere quando utilizzano il vitigno montepulciano nei blend (vedi storia di copertina della scorsa settimana). Minimizzare significa dare le corrette informazioni ai consumatori (come previsto dal decreto etichettatura in attesa di approvazione) senza enfatizzare troppo il nome del vitigno, ma non per questo omettendolo.

"Le discussioni in corso non avrebbero nessuna ragione d'essere" spiega il segretario generale **Paolo Castelletti** "c'è, infatti, una norma comunitaria molto chiara che dice le denominazioni possono sancire una riserva e una tutela a favore dei produttori di una determinata area solo riguardo ai termini geografici e non ai nomi del vitigno". Ed è il motivo per cui molte denominazioni in questi anni si

sono adeguate, cercando di puntare tutto sul nome geografico anziché sul vitigno. D'altronde il caso Tocai rappresenta uno spartiacque. Nel 2008, infatti, i produttori friulani dovettero rinunciare al nome Tocai (vitigno) a favore dei produttori ungheresi di Tokaji (area geografica). Da allora nulla fu più come prima.

Il caso di scuola italiano è quello del Prosecco che più di dieci anni fa ebbe la lungimiranza di legare il proprio nome a quello del paesino carsico di Prosecco e non più al vitigno. Ed è quello che stanno facendo anche altri, come il Verdicchio marchigiano che ha modificato i disciplinari per evidenziare ancora di più l'appartenenza geografica, mettendo il territorio - Castelli di Jesi e Matelica - davanti al vitigno che, invece, diventa facoltativo.

Insomma, si va verso una direzione ben chiara dove le eccezioni non esistono.



Possano, però, esistere dei compromessi, come evidenzia Castelletti: "Bisogna trovare un modo per contemperare gli interessi in gioco, riportando in etichetta il nome del vitigno che dà origine al vino magari in forma minimizzata (3 millimetri e solo nel retroetichetta; ndr) per non recare danno a chi quel vitigno lo ha nel nome". Leggi Montepulciano d'Abruzzo. Per quanto riguarda il sinonimo di "cordisco" proposto dagli abruzzesi, c'è un piccolo problema "Al momento non esiste" spiega Uiv "nel senso che non è presente nel registro delle varietà della vite". La palla passa, quindi, al Masaf. - **L.S.**

HORECA. Si consolida la ripresa della ristorazione italiana Nel secondo semestre 2023 l'indice del fatturato aumenta del 13,8%

Horeca in recupero nel secondo trimestre del 2023. Secondo i dati pubblicati dalla Fipe, l'associazione dei pubblici esercizi aderente a Confcommercio, si consolida il trend di risalita. La variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente registra un incremento del 13,8%. Anche per effetto della dinamica dei prezzi che, tuttavia, resta ancorata alla dinamica generale. **Secondo le anticipazioni sul mese di agosto 2023, fa sapere la Fipe, l'aumento dei prezzi della ristorazione rispetto a un anno fa è del 5,9%.** L'ufficio studi di Confcommercio, che ha elaborato le stime partendo dai dati Istat sull'andamento del fatturato delle imprese dei servizi e sulla dinamica dei prezzi, definisce positiva anche la variazione rispetto al primo trime-



ripresa delle attività successiva alla fine della pandemia. Ai primi di agosto, la Fipe aveva diffuso i dati di un sondaggio tra gli aderenti a stagione estiva in corso, secondo cui il 42,7% degli esercenti prevedeva una sostanziale stabilità rispetto al 2022, mentre il 41,9% aveva indicato una flessione. Solo il 15,3% stimava una crescita dei ricavi.

RISTORAZIONE. Fatturati stellari per i grandi chef. Sul podio Cerea, Bottura e Alajmo



I fatturati dei grandi cuochi italiani superano il livello pre-Covid. È l'inchiesta di Milano Finanza a dare i numeri, con il supporto di Jfc, società di consulenza turistica e territoriale: **nel 2022, il fatturato dei ristoranti stellati è cresciuto del 26%, passando da 259 a 327 milioni di euro**, che segnano un prima e dopo pandemia. Un aumento significativo, soprattutto considerando la crisi che ha investito il settore, tra chiusure e ri-

strettezze varie. Nel dettaglio, i ristoranti con una stella hanno registrato 259,9 milioni di euro, quelli con due stelle 47,12 milioni e i tristellati 11 milioni. Numeri ben più alti rispetto ai risultati precedenti. Naturalmente, l'inflazione gioca un ruolo fondamentale in questa analisi, considerando che tra il 2019 e il 2022 c'è stato un incremento dei prezzi per i ristoranti con una stella del 23,4% (26% per due stelle e 17,3% per tre stelle). Maggior margine di guadagno per chi si attesta a una sola stella, quindi: stessa clientela alto spendente, ma costi più contenuti rispetto ai colleghi bi o tristellati. Che stanno vivendo co-

munque un periodo florido: la famiglia **Cerea** di Da Vittorio nel 2022 ha sbaragliato la concorrenza con un fatturato di 40 milioni di euro, cifra ampiamente superiore ai tempi pre-Covid, e ben più alta di quella raggiunta da **Massimo Bottura**, che lo scorso anno ha chiuso con 17 milioni di euro, 7 di più rispetto al 2021. Terzo gradino del podio per i ristoranti più di successo (economicamente parlando) spetta al gruppo **Alajmo**, con un giro d'affari di 16 milioni. Buoni passi avanti anche per **Bartolini** e l'**Enoteca Pinchiorri**, che sono passati da 2 a 5 milioni di euro, più contenuta invece la crescita di **Uliassi**, che ha comunque chiuso l'anno in positivo passando da 2 a 3 milioni.

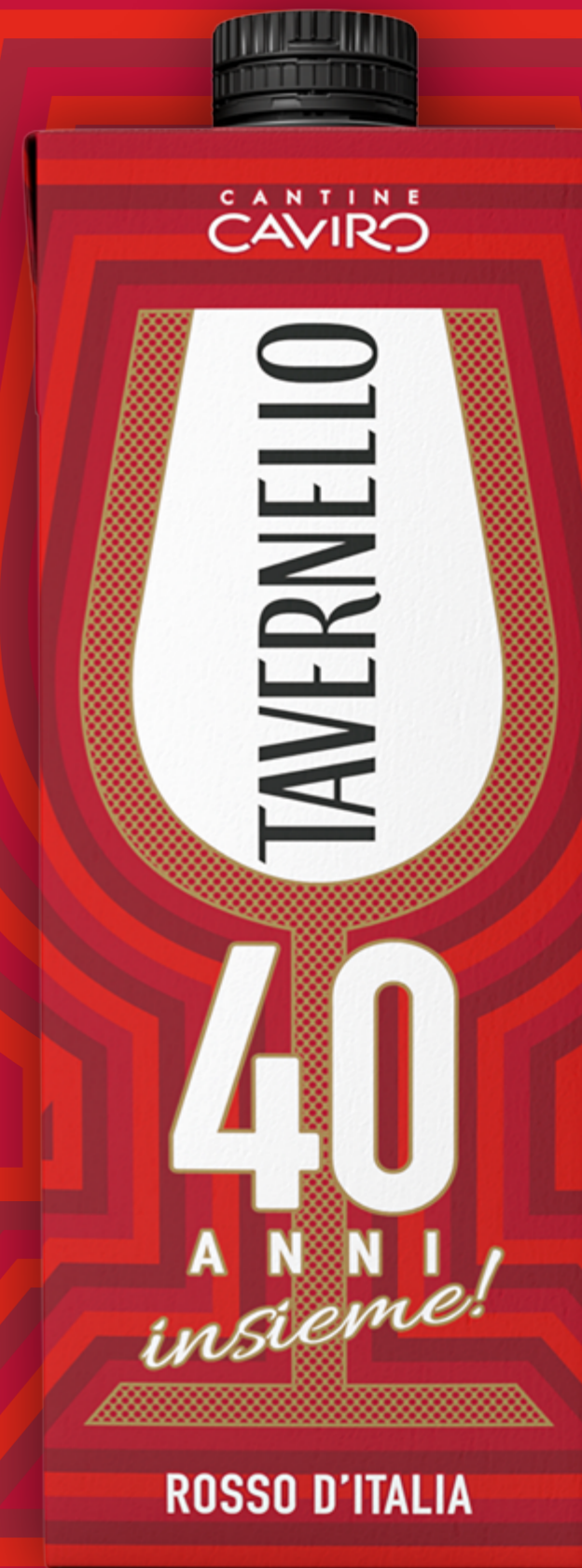
E il futuro? Sembra che il 2023 sarà un anno migliore del precedente, soprattutto grazie alla tanta clientela internazionale, americani in primis.

* gambero rosso
channel

GAMBERO ROSSO sky

* Il primo canale italiano
interamente dedicato al food & wine

on air su piattaforma
sky canale 133 e 415



DA QUARANT'ANNI SULLA BOCCA DI TUTTI!

BIOLOGICO. Meno alimenti e bevande green sulle tavole italiane nel 2022 Al via campagna Masaf e Ismea per favorire il consumo



(che contrassegna i prodotti bio), la richiesta di maggiori garanzie sul biologico, un prezzo percepito ancora troppo alto rispetto al convenzionale; una grande confusione tra i consumatori indotta da scaffali e packaging sempre più affollati di simboli e scritte che promettono alcuni dei valori distintivi del segmento bio. Nello specifico, **meno di un italiano su 3 conosce il vero simbolo del bio; più di 1 italiano su 2 è convinto che basti la semplice scritta "biologico" come garanzia per l'acquisto di questo tipo di prodotto.** Il

Si chiama #Ioparlobio lo spot per la radio e la tv lanciato da Ismea, nell'ambito di una campagna di comunicazione istituzionale che punta a favorire i consumi di prodotti biologici. L'iniziativa (che ha come protagonisti Elio, Luca Sardella e gli influencer Revee, Carlotta Ferlito e Lulù Gargari) è stata presentata al Sana di Bologna una settimana fa. Secondo il monitoraggio dell'Ismea, gli acquisti di alimentari bio stanno vivendo una fase delicata, dopo una crescita praticamente ininterrotta e culminata con un 2020 da record. In Italia, nel 2022, il segmento ha registrato una modesta crescita in valore (+0,5% a fronte del +6,4% dell'agroalimentare complessivo), che ha ridotto il peso del paniere biologico sul totale della spesa per alimenti e bevande. La campagna si fonda sul concetto che dall'acquisto di prodotti biologici derivano una serie di ricadute positive per l'ambiente e per il consumatore. Il messaggio è racchiuso in un invito all'azione: "La salute del Pianeta passa dalla tua spesa".

Le indagini tra i consumatori hanno rilevato alcune criticità: la scarsa conoscenza del marchio Ue dell'euro foglia

prezzo più alto è un freno a un consumo più ricorrente, nonostante il gap con il prodotto convenzionale si sia molto ridotto rispetto agli ultimi anni. I più giovani lo percepiscono come una grossa barriera, che porta ad acquistare bio solo quando sono presenti offerte convenienti. Altra ragione che induce le famiglie a non comprare il biologico è una certa sfiducia nei controlli, alimentata sia da recenti scandali sia da fake news (il 25% non crede che i prodotti bio siano privi di residui chimici e il 16% non crede ai controlli eseguiti).

"Il bio sta in parte soffrendo la competizione di altri prodotti che, attraverso elementi visivi, colori e richiami di vario tipo in etichetta e nel packaging, insistono sui medesimi asset valoriali senza avere lo stesso sistema di controlli e garanzie", è il commento del commissario straordinario Ismea, **Livio Proietti**. Il consumatore meno informato ha una *"percezione vaga"* degli elementi fondamentali degli alimenti bio e questo *"non aiuta la penetrazione della categoria, nonostante il gap di prezzo con il prodotto convenzionale si sia molto attenuato"*.

I numeri del biologico nel 2023

Dopo un 2022 poco brillante, nel 2023, le vendite di alimenti bio nel mercato italiano (considerando consumi domestici e fuori casa) hanno superato i 5,4 miliardi di euro, con un incremento (anno terminante luglio) del 9% rispetto al 2022, mentre l'export ha raggiunto 3,6 miliardi di euro, segnando una crescita dell'8% rispetto all'anno precedente.

Lo evidenzia l'Osservatorio Sana. In particolare, la ristorazione, commerciale e collettiva, segna un +18% sul 2022 per oltre 1,3 miliardi di euro, mentre i consumi domestici registrano un incremento del 7% anche se con calo dei volumi (-3% nella grande distribuzione rispetto al 2022).

Per quanto riguarda le superfici bio, secondo dati Sinab per il Masaf, risultano in crescita a 2,35 milioni di ettari, con un +7,5% sul 2021, portando l'incidenza della superficie agricola utilizzata (sau) nazionale al 18,7% (+1,3% sul 2021), che si conferma quindi la più elevata in Ue. In crescita anche gli operatori biologici, a quota 92.799, di cui 82.627 è rappresentato da aziende agricole (+ 8,9% rispetto al 2021).



Rosso d'autore

È il territorio dell'**Oltrepò Pavese** l'artista che dà vita al **Buttafuoco Storico** attraverso la passione di **17 produttori**, uniti dall'obiettivo di tenere accesa la tradizione di questo vino iconico

**TI ASPETTIAMO DA SETTEMBRE NELLA "CASA DEL BUTTAFUOCO STORICO"
E A BREVE NEL NUOVO WINE-BAR DEDICATO ALL'ECCELLENZA VINICOLA DELL'OLTREPÒ PAVESE**

Club del Buttafuoco Storico

Piazzetta del Buttafuoco Storico

Frazione Vigalone 106 | Canneto Pavese PV | +39 0385 60154

buttafuocostorico.com | info@buttafuocostorico.com

clubdelbuttafuoco | Consorzio Club del Buttafuoco

Campagna cofinanziata con il contributo di:



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020. Misura 16.4.01

FOCUS

CHIANTI DOCG. Produzione a -20% Si attende ok per la Gran Selezione

di Gianluca Atzeni

dal 2017 che il vino Chianti Docg non registra un'annata in linea con le medie storiche. **Quegli oltre 800mila ettolitri che rappresentano il pieno potenziale della denominazione, alla luce degli effetti climatici, sono ormai un traguardo sempre più difficile da raggiungere**, per questa grande Dop, simbolo dell'Italia nel mondo e capace di riunire 3.500 imprenditori in oltre 15mila ettari. Anche l'annata 2023 non si discosterà da questo trend, dal momento che le stime del Consorzio vino Chianti parlano di un -20% rispetto alle medie. Nell'areale toscano, da un lato, si segnalano imprese che hanno registrato un buon raccolto, grazie a tempestivi interventi contro il fungo peronospora e, dall'altro lato, imprese che perderanno anche il 40% delle uve. La qualità, invece, non ha subito contraccolpi, fa sapere il Consorzio.

IL MERCATO. Il complesso quadro generale degli ultimi anni si è riverberato sugli imbottigliamenti. Nel 2022, hanno registrato 617mila ettolitri, pari a 82,2 milioni di bottiglie da 0,75 litri, in diminuzione rispetto ai 723mila ettolitri del 2021 e al di sotto dei 688mila del 2020, con un primo semestre 2023 che totalizza 318mila ettolitri. Sul fronte vendite, a giugno 2023, rispetto a giugno 2022, il mercato italiano, in particolare quello della Gdo (che pesa per il 70% sulle vendite della Docg Chianti), perde il 4,8% in quantità mentre incrementa del 3,4% il fatturato.

Secondo il presidente **Giovanni Busi**, il calo nei quantitativi potrebbe deter-



minare un incremento delle quotazioni del prodotto sfuso all'ingrosso, tuttavia *"non si può affermare che una vendemmia col segno meno faccia bene alla filiera. Ricordo"* sottolinea *"che non abbiamo esuberanti in cantina e che per noi non è automatico che fare meno vino significhi guadagnare di più. Se anche le quotazioni degli sfusi salgono non compensano le perdite dovute ai ripetuti aumenti dei costi di produzione"*. Insomma, il Chianti Docg ha bisogno di *"viaggiare a pieni ritmi e, nel caso di sovrapproduzione, di trovare nuovi sbocchi"*.

LA PROMOZIONE. I nuovi mercati, secondo i piani promozionali dell'ente toscano, si chiamano Asia (Cina e Vietnam su tutti) e Sud America. *"In quest'ultima area, molto promettente dal punto di vista dei consumi, è auspicabile vengano stipulati accordi commerciali di libero scambio a livello istituzionale"*, ha dichiarato il presidente Busi, ricordando come in materia di difesa del marchio sia in diminuzione il numero dei casi di imitazione e usurpazione, soprattutto sul web.

IL BIOLOGICO. Tra il 20% e il 25% delle imprese aderenti al Consorzio conduce i vigneti con metodo biologi-

In cifre

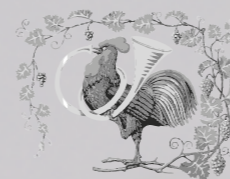
- 3.500** soci
- 15.000** viticoltori
- 617mila hl** imbottigliamenti
- 65%** export
- 20% - 25%** biologico

fonte: Consorzio vino Chianti

co, tuttavia l'ente lascia libere le imprese di adoperare la tecnica agronomica più opportuna: *"Difficile intervenire su questo argomento se si pensa che proprio in questo 2023 chi ha fatto il biologico ha lamentato più difficoltà in campagna"*, conclude Busi, che ha già lo sguardo puntato all'autunno.

LA GRAN SELEZIONE. E sarà un autunno, probabilmente, con novità importanti. Nei prossimi mesi potrebbe arrivare il via libera Masaf al nuovo disciplinare che introduce la contestata menzione "gran selezione" sul Chianti Docg, dopo un iter avviato nel novembre 2019.

"Le proposte di modifica sono sui tavoli ministeriali da maggio 2022 e ancora non sono state esaminate: questi tempi biblici non sono ammissibili quando il mercato richiede scelte veloci e tempestive", ha dichiarato il direttore Alessandro Bani.

**PIGHIN**Produttori di vino in Friuli
dal 1963

“Una lunga storia da scoprire sorso dopo sorso.”



SICILIA. Assovini ricorda Marisa Leo. "Al via iniziative contro violenza di genere"



L'impegno di Marisa Leo contro la violenza di genere sarà ricordato con una serie di iniziative curate da Assovini Sicilia. Il femminicidio della manager della cantina Colomba Bianca, consumatosi a tra Mazara del Vallo e

Marsala lo scorso 7 settembre per mano del suo ex compagno, ha scosso il mondo del vino.

La figura della 39enne di Salemi, molto attiva all'interno delle Donne del vino in Sicilia, è stata ricordata

anche durante la presentazione delle stime vendemmiali 2023 al Masaf il 12 settembre.

Ora Assovini, con la presidente Mariangela Cambria, ha annunciato che proporrà agli associati una serie di iniziative per dare un aiuto all'associazionismo impegnato in prima linea sul fronte della violenza di genere. "Era una donna e una mamma straordinaria, fortemente impegnata nel sociale a supporto delle donne oggetto di violenza. Insieme all'associazione nazionale le Donne del Vino intendiamo portare avanti la battaglia di sensibilizzazione contro questo tipo di violenza", ha dichiarato José Rallo, consigliere delegato di Assovini per il coordinamento delle attività di finanza agevolata.

LIGURIA. Pazienti psichiatrici in vigna, grazie a un progetto di agricoltura sociale

Si chiama "Una vigna per rinascere, custodi a 360 gradi", il progetto di agricoltura sociale che coinvolge i ragazzi della struttura psichiatrica "Olmarello", a Castelnuovo Magra, in provincia di La Spezia. L'iniziativa ha coinvolto sei pazienti, che si sono occupati della cura del vigneto impiantato nel 2019 e quest'anno hanno raccolto le uve. Capofila del progetto di agricoltura sociale è la Asl5, che ha usufruito di fondi europei messi a disposizione dalla Regione Liguria.

"Abbiamo coltivato vitigni del territorio, albarola, vermentino e trebbiano. Dalla vendemmia 2023, nascerà un vino fatto

in maniera tradizionale, per difendere la tradizione e ricordare questo territorio nella sua storicità", ha spiegato Andrea

Marcesini, viticoltore dei Colli di Luni che dà il supporto tecnico all'iniziativa, svolta nella struttura gestita dalla Fondazione Cardinal Maffi, rappresentata dal direttore generale Michele Passarelli Lio. **L'ipotesi è che il vino si chiami "prezioso".** "Diamo un buon esempio di come spendere soldi che di solito sono



destinati alle attività produttive agricole, in questo caso a realtà che ha anche un valore sociale", ha concluso l'assessore regionale all'Agricoltura, Giacomo Giampredone.

PIEMONTE. Da Psr 4 milioni per promozione in fiere del vino e del cibo

Quattro milioni di euro per sostenere i Consorzi di tutela e le associazioni dei produttori piemontesi per la promozione dei prodotti agroalimentari di qualità nell'ambito di fiere e manifestazioni nazionali e sul territorio Ue. L'assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte ha aperto l'ultimo specifico bando del Programma di sviluppo rurale 2014-22-informazione-promozione-dei-prodotti-agricoli-alimentari-qualita-bando-5, offren-



do **un'ulteriore opportunità per partecipare alle manifestazioni fieristiche del vino e del cibo.**

L'assessore regionale all'Agricoltura, Marco Protopapa (foto), ha sottolineato che tutte le risorse a disposizione dalle economie del precedente Psr sono state utilizzate.

Il bando scade il 30 novembre 2023 ed è pubblicato sul sito della Regione Piemonte.

host | Milano

INTERNATIONAL HOSPITALITY EXHIBITION

13-17 OTTOBRE 2023

fieramilano

NEW SHAPES OF HOSPITALITY

In collaborazione con:

madeinitaly.gov.it



Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation



ITALIAN TRADE AGENCY



FIERA MILANO

M&A. Giorgio Polegato si sposta in Friuli. La nuova cantina di famiglia sarà "La Viarte"

Nuova avventura vitivinicola per la famiglia di Giorgio Polegato, che **due anni fa aveva ceduto le sue quote in Astoria vini al fratello Paolo, uscendo da uno dei maggiori brand del mondo del Prosecco.**

Una sfida che prende il nome di La Viarte, azienda situata a Prepotto, in provincia di Udine, nei Colli Orientali del Friuli. La nuova cantina di famiglia (rilevata interamente da Alma srl e da Alberto Piovan) porta in dote 24 ettari di vigneto a corpo unico con ceppi di circa 40 anni di età e 13 ettari di bosco.

Per la famiglia Polegato (Giorgio, Giorgia, Luana e Riccardo) si tratta di una nuova primavera (traduzione del termine "viarte") che pone le proprie basi in un'azienda storica friulana. Rispetto della tradizione e innovazione saranno i principi guida che ispireranno i nuovi proprietari che preannunciano sorprese "non rinunciando al proprio know-how nel mondo delle bollicine", grazie all'avvio di una partnership con un'altra azienda vitivinicola con spiccata vocazione al metodo classico.

"La Viarte sarà la nostra nuova cantina di famiglia nella quale riverseremo ogni energia" affermano i componenti della famiglia Polegato, che nei prossimi mesi darà vita a un "percorso di evoluzione di tutti i processi aziendali, dal vigneto alla cantina, per finire all'area



gestionale". L'alta qualità rimarrà al centro del progetto ma, al contempo, si introdurranno nuove strategie commerciali e di marketing per valorizzare il brand, che punta a un "posizionamento adeguato sui mercati nazionali e internazionali".

Da un punto di vista territoriale, Prepotto si estende lungo la Valle dello Judrio, fiume a carattere torrentizio

che, per un lungo tratto, segna il confine con la Slovenia. Su una di queste colline ha sede La Viarte, circondata dai vigneti a quasi 200 metri di altitudine. Qui, l'escursione termica e i venti freschi di Bora provenienti dai Balcani favoriscono la salute delle piante e il corredo aromatico delle uve. La Viarte nel tempo ha mantenuto intatta la biodiversità del territorio circostante. - **G.A.**

NOMINE. Dopo Caviro, SimonPietro Felice approda ad Aeb Group

Aeb Group, **azienda internazionale specializzata in biotecnologie e ingredienti naturali per la produzione di vino, birra e altri alimenti e bevande,** ha annunciato la nomina di SimonPietro Felice come nuovo amministratore delegato e direttore generale.

L'ex manager di Caviro (per sei anni direttore generale della cooperativa romagnola, da cui si era dimesso il mese scorso) è in carica dal primo

settembre nella società che dal 2018 è di proprietà di Seven2, fondo di investimento precedentemente noto come Apex partners.

Laureato al Mit di Boston in ingegneria elettronica ed economia, con un Mba alla Bocconi di Milano, Felice ha esordito come consulente tra Usa e Italia. Alla guida di Caviro



ha contribuito a incrementare i ricavi del 40%. "Il suo impressionante track record nel settore del vino e la sua visione strategica lo rendono il leader ideale per guidare Aeb Group verso un successo ancora maggiore", ha dichiarato

Bertrand Pivin, managing partner di Seven2 e presidente del cda di Aeb Group.

SEIT 1803

Krombacher

★ ★ ★ ★ ★

GAMBERO ROSSO

BEER OF CHOICE

Il gusto della birra Naturale.

EVENTI. A Panzano in Chianti per "Vino al vino"



Vino al vino raggiunge quota 29 edizioni e dà appuntamento agli appassionati a venerdì 15 settembre in Piazza Bucciarelli, nel cuore di Panzano in Chianti. **Protagonisti saranno i vini di 23 aziende aderenti all'Unione viticoltori di Panzano in Chianti.** Un'occasione unica per conoscere da vicino i prodotti e le storie di queste aree del Chianti Classico. Fino a domenica 17 settembre in degustazione ci saranno vini di nuove e vecchie annate (prevalentemente biologici), a cui si aggiungeranno anche delle etichette prestigiose.

Il format, rivelatosi vincente in questi anni, prevede che siano gli stessi proprietari a versare nei calici e presentare i loro vini, permettendo al pubblico di conoscere il produttore, la sua storia e le sue idee, di ricevere informazioni sulle caratteristiche dei vigneti, sulle tecniche di vinificazione oppure sulle diverse annate. *"Abbiamo sposato il principio per cui per conoscere il vino è indispensabile incontrare direttamente chi il vino lo produce"*, ha spiegato Giovanni Battista d'Orsi, presidente dell'Unione viticoltori di Panzano in Chianti. E, dopo l'esordio a maggio 2023, è confermata l'edizione itinerante di Vino al vino per la primavera 2024.

supervisione editoriale

Marco Mensurati

coordinamento contenuti

Loredana Sottile - sottile@gamberorosso.it

hanno collaborato

Gianluca Atzeni, Cesare Pillon,

Servizio giuridico Uiv

foto (cover)

Enrico Brunelli

progetto grafico

Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago

contatti

settimanale@gamberorosso.it - 06.55112201

ENO MEMORANDUM

15 SETTEMBRE

❖ ENOLOGICA MONTEFALCO

Montefalco (Perugia)
Chiostro di Sant'Agostino
dalle 11 alle 19.30
fino al 17 settembre
facebook.com/

16 settembre

❖ LA GRANDE FESTA DEL VINO

Santa Maria di Sala
(Venezia)
Villa Farsetti
via Roma 1
fino al 17 settembre
lagrandefestadelvino.it/

9 OTTOBRE

❖ FESTA GUIDA VINI D'ITALIA 2024

Tasting Nelle Enotecche di Tutta Italia
Fino al 14 Ottobre
gamberorosso.it/
Festa-Guida-Vini-Ditalia-2024/
event/andar-per-cantine

FINO AL 17 SETTEMBRE

❖ MONZA WINE EXPERIENCE MONZA

Centro storico e Villa Reale
www.monza
winexperience.it/

FINO AL 23 SETTEMBRE

❖ FESTA DELL'ERBALUCE DI CALUSO

CALUSO (TORINO)
www.festadelluvacaluso.it/
programma/

15 SETTEMBRE

❖ I GIARDINI DELLA CASA DEL VINO PUEGNAGO DEL GARDA (BRESCIA)

www.casadelvinovaltenesi.it

15 SETTEMBRE

❖ ENOLOGICA MONTEFALCO MONTEFALCO (PERUGIA)

Chiostro di Sant'Agostino
dalle 11 alle 19.30
fino al 17 settembre
www.facebook.com/

enologicamontefalco/
?locale=it_IT

15 SETTEMBRE

❖ VINO AL VINO PANZANO IN CHIANTI (SIENA)

fino al 17 settembre
www.viticoltori
panzano.com

15 SETTEMBRE

❖ UWINE PERUGIA

centro storico
dalle 17 alle 23
fino al 17 settembre
www.umbriawine.it

16 SETTEMBRE

❖ VINI ED ASSAGGI OLEOCENTRICI A PALAZZO ORVIETO (TERNI)

Palazzo Filippeschi
Simoncelli
https://shorturl.at/iNZ27

16 SETTEMBRE

❖ LA GRANDE FESTA DEL VINO SANTA MARIA DI SALA (VENEZIA)

Villa Farsetti
via Roma 1
FINO AL 17 SETTEMBRE
www.lagrandefestadelvino.it/

16 SETTEMBRE

❖ FESTIVAL FRANCIACORTA IN CANTINA NELLE CANTINE DELLA FRANCIACORTA PROVINCIA DI BRESCIA

fino al 17 settembre
www.festival
franciacorta.wine

20 SETTEMBRE

❖ ANDAR PER CANTINE ISCHIA (NAPOLI)

varie sedi
FINO AL 2 OTTOBRE
https://proloco
panzaischia.it/eventi/
andar-per-cantine

GRANDI CANTINE ITALIANE. Sardegna

Le grandi cantine della Sardegna



LOC. SU CANALE SNC | 07020 MONTI (SS) | WWW.TENUTAMASONEMANNU.IT | 0789 47140

Ci troviamo nel territorio di Monti, a pochi chilometri da Olbia, in uno straordinario paesaggio di sugherete, fiumi, laghi e boschi di macchia mediterranea. L'antico nome logudorese "Masone Mannu" significa "grande proprietà": l'azienda infatti si estende infatti per quasi 100 ettari. I vigneti sono coltivati in Agricoltura Biodinamica, principalmente con il vermentino, ma cannonau, carignano, bovale sardo, merlot e cabernet sauvignon arricchiscono il ventaglio delle varietà coltivate. Il vento del mare, l'esposizione dei vigneti e la ricca natura che circonda la tenuta ci aiutano a coltivare uve sane senza l'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti chimici. Dal 2018 la Tenuta è oggetto di un importante progetto di sviluppo guidato da Giordano Emendatori, già proprietario della Tenuta Biodinamica Mara in Romagna.

I VINI E GLI ABBINAMENTI CONSIGLIATI



Vermentino di Gallura Petrizza '21

Fine ed elegante, esprime note floreali e fruttate e tenui sentori agrumati. Di buon equilibrio gustativo, al palato ritornano le sensazioni fruttate percepite al naso con un piacevole finale ammandorlato. Ottimo come aperitivo si sposa con crudi di pesce.

Vermentino di Gallura Sup. Costarenas '21

Giallo paglierino con riflessi verdi. Toni balsamici, mela golden, pesca bianca e iodio si amalgamano in un sorso sapido, fresco e avvolgente con un finale lungo e minerale. Da provare in abbinamento con primi piatti a base di pesce.



Entu '17

Nel bicchiere si presenta vestito di un rosso rubino intenso. A nette sensazioni di frutta rossa matura si affiancano note balsamiche e boisè. Avvolgente e austero, è caratterizzato da un sorso dai tannini fitti e vellutati. Da abbinare a ragù o secondi di carne.

UK. È in vigore la nuova riforma delle accise: favoriti birra e spumanti

di Loredana Sottile



Foto di Halki Olkan Trabek da Pixabay

In un settembre già complicato per via del deciso calo delle esportazioni di vino, il settore deve fare i conti anche con la nuova riforma inglese delle imposte sull'alcol. Entrata in vigore lo scorso primo agosto, introduce un nuovo criterio: **l'accisa non si calcola più sui volumi, ma sul grado alcolico**. Secondo questo sistema, quindi, si paga di più sui vini fermi e meno sugli spumanti. Nel dettaglio, per i vini fermi da 11,5 a 14,5 gradi l'accisa passa da 2,97 a 3,56 sterline al litro (circa il 20% in più) e potrebbe diventare ancora più stringente nei prossimi mesi. Oltre i 14,5 gradi si passa da 3,96 sterline al litro a 4,27 sterline. Infine, per quelli a 15,5 gradi l'accisa sale da 3,96 sterline al litro

a 4,41. Al contrario, per gli spumanti l'accisa scende da 3,81 sterline a 3,56 (-il 6,56%).

"Si tratta di una misura per dissuadere i consumi di superalcolici, in linea con gli obiettivi salutistici di Oms" è il commento del segretario di Unione Italiana Vini **Paolo Castelletti** *"Il problema è che coinvolge anche il vino (che superalcolico non è) e - guarda caso - risparmia le bevande 'di casa', quali birra, sidro e quelle a basso contenuto alcolico"*.

Finito il periodo transitorio di 18 mesi che assimila i vini da 11,5 a 14,5 gradi come se fossero tutti prodotti da 12,5 gradi, le accise cambieranno e ogni grado avrà la propria quotazione, con non pochi prevedibili disagi sul piano amministrativo.

Secondo l'amministratore delegato della Wine and Spirit Trade Association **Miles Beale** *"Gli aumenti finiranno per gravare sui consumatori di vino"*. Motivo per cui in un intervento sulla rivista inglese The Drink Business, lo stesso Beale ha annunciato che nei prossimi mesi la Wsta lavorerà per valutare l'impatto degli aumenti dei dazi sulle vendite, trasmettendo i risultati al Governo. *"Tax doesn't have to be taxing"* (le tasse non devono essere tassative) sottolinea Beale, prendendo a prestito un principio dello stesso Dipartimento delle Entrate e Dogane di Sua Maestà (His Majesty's Revenue and Customs). *"Quindi" conclude "la revisione delle accise non è necessariamente una cosa fatta. Almeno non ancora"*.

CROGNOLO

Balancing innovation and tradition.





CALENDAR 2023/2024

2023

SEPTEMBER

19 BOGOTÁ - Colombia	Top Italian Wines Roadshow
22 SAO PAULO - Brazil	Top Italian Wines Roadshow 16

OCTOBER

15 ROME - Italy	trebicchieri 2024 premiere
26 TOKYO - Japan	trebicchieri 2024
30 SEOUL - South Korea	Top Italian Wines Roadshow 16

NOVEMBER

02 BEIJING - China	trebicchieri 2024
06 SHANGHAI - China	trebicchieri 2024
16 DUBAI - U.A.E.	Notte Italiana

2024

JANUARY

15 STOCKHOLM - Sweden	trebicchieri 2024
17 OSLO - Norway	trebicchieri 2024
19 COPENHAGEN - Denmark	Vini d'Italia
NAIROBI - Kenya	Top Italian Wines Roadshow

FEBRUARY

05 ZURICH - Switzerland	Vini d'Italia
07 MUNICH - Germany	trebicchieri 2024
12-14 PARIS - France	trebicchieri 2024 - Vinexpo Special
21 CHICAGO - USA	trebicchieri 2024
23 NEW YORK - USA	trebicchieri 2024
27 LOS ANGELES - USA	trebicchieri 2024
29 SAN FRANCISCO - USA	trebicchieri 2024

MARCH

09 DUSSELDORF - Germany	trebicchieri 2024 - Prowein Edition
LONDON - U. K.	trebicchieri 2024
TEL AVIV - Israel	Top Italian Wines Roadshow

APRIL

MIAMI - USA	Vini d'Italia/Top Italian Wines Roadshow
DALLAS - USA	Top Italian Wines Roadshow
MEXICO CITY - Mexico	Top Italian Wines Roadshow

MAY

HO CHI MINH - Vietnam	Top Italian Wines Roadshow
SINGAPORE	trebicchieri 2024
HONG KONG	trebicchieri 2024 - Vinexpo Special
ALMATY - Kazakhstan	Top Italian Wines Roadshow
VANCOUVER - Canada	trebicchieri 2024
TORONTO - Canada	trebicchieri 2024

YOUR PASSION IS OUR INSPIRATION
www.gamberorossointernational.com



IL MIO EXPORT

ORLANDO ABRIGO - Giovanni Abrigo



1 Qual è la percentuale di export sul totale aziendale?

Per il 50% estero e per il 50% Italia.

2 Dove si vende meglio e dove si vende peggio? E perché?

Si vende meglio in Usa, Svizzera e Giappone. Si vende peggio in Germania e Olanda.

3 Guerra, inflazione, aumenti dei costi, rallentamenti dei trasporti: in che modo state subendo le conseguenze?

Le conseguenze sono state l'aumento dei prezzi di tutte le materie prime. Abbiamo contenuto quello del listino dei vini all'8%, guadagnando di conseguenza meno.

4 Quali strategie per superare questo momento?

Rimettere la professionalità al centro del sistema di tutta la filiera produttori, ristoratori ed enote-

cari. Meno foto di bottiglie, più voglia di confronto e scambio. E, poi, bisogna dedicare più tempo all'enoturismo.

5 Come va con la burocrazia?

Ce n'è troppa.

6 Come promuovete normalmente i vostri vini all'estero e cosa vi ha insegnato la pandemia?

Fiere, eventi dedicati, degustazioni in affiancamento ad importatori. La pandemia ci ha insegnato a fare meno cose, ma a farle meglio non parlando solo di vino, ma di arte e storia del proprio territorio in generale.

7 Avete un export manager - o più di uno - dedicato? Come lo avete selezionato?

In passato avevamo ex manager, selezionato attraverso passaparola tra colleghi. Per una realtà come la nostra è più interessante la figura del produttore che racconta.

❖ Orlando Abrigo - Treiso - Cuneo -

NEL PROSSIMO NUMERO
MURA MURA

VENDEMMIA 2023 QUEL -12% CHE FARÀ BENE AL VINO ITALIANO

di Loredana Sottile



Raccolto a 44 milioni di ettolitri contro i 45 milioni della Francia che si prende lo scettro. E l'Italia si divide in due: scende il Centro-Sud, tiene il Nord. Frescobaldi: "Non possiamo più permetterci vendemmie da 50 milioni di ettolitri. Serve un piano nazionale".

“*Italia primo produttore di vino al mondo*”. Da anni è questo il titolo che puntualmente intorno a metà settembre appare su tutte le principali testate nazionali.

Quest'anno, però, no. Quest'anno il titolo che tutti si aspettavano di leggere per poter tornare a darsi pacche sulla spalla nei mesi a seguire, non ci sarà. Quest'anno l'Italia sarà seconda (sempre che il meteo non cambi ancora le carte in tavola). **La peronospora – suo malgrado protagonista di questa campagna – ha tagliato il raccolto del 12% a 44 milioni di ettolitri, contro i 45 della Francia (-2%;** ma si aspetta il bilancio finale vista la grandine che ha colpito i vigneti negli ultimi giorni).

Una cattiva notizia? Per niente, anzi “*una notizia eccezionale*” per dirla con il segretario generale del Ceev **Ignacio Sánchez Recarte**.

La soddisfazione è stata palpabile nel corso della conferenza stampa che si è tenuta al Masaf (grande assente proprio il padrone di casa, Francesco Lollobrigida) per presentare le stime della vendemmia dell'Osservatorio Assoenologi, Ismea e Unione Italiana Vini.

“*Non ci possiamo più permettere vendemmie da 50 milioni di ettolitri*” ha detto senza giri di parole il presidente Uiv **Lamberto Frescobaldi** “*Finalmente ci siamo potuti togliere dal collo questa medaglia di legno di primi produttori*”.

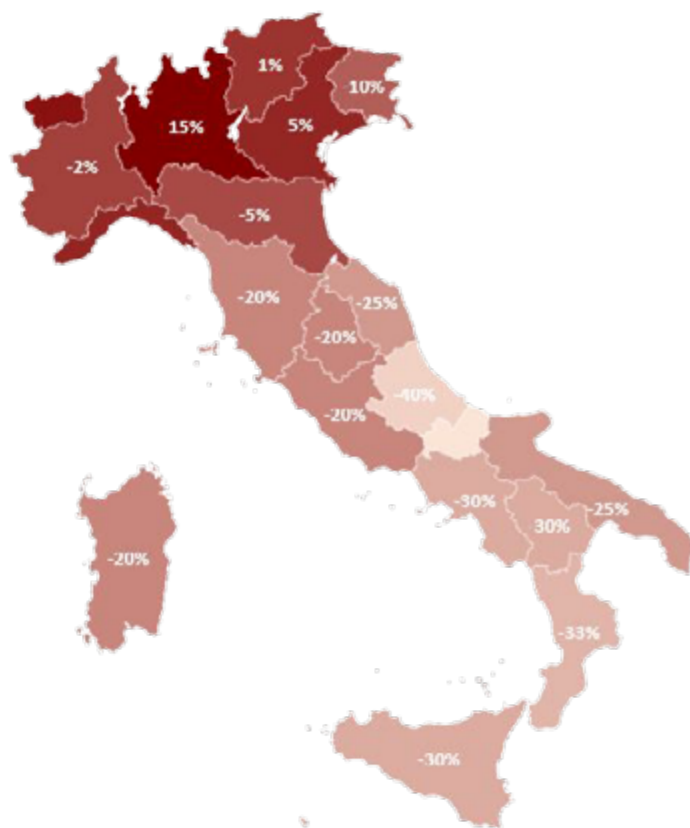
“*Il vino di sicuro non mancherà*” ha rassicurato **Fabio Del Bravo**, direttore Servizi per lo Sviluppo Rurale Ismea. “*Il tema*” ha spiegato il Commissario Straordinario di Ismea **Livio Proietti** “*non è tanto la perdita della leadership italiana, piuttosto il rallentamento della domanda interna ed estera*”.

Ed è questo, infatti, il nodo centrale: troppo vino per pochi consumatori.

Sostenibilità, il grande incompiuto

Già lo scorso anno si era parlato della prima vendemmia sostenibile nazionale, grazie allo standard vitivinicolo approvato a marzo 2022. Eppure, ad un anno di distanza manca ancora qualcosa che non è secondario. Manca il logo e di conseguenza la comunicazione per identificare e veicolare i vini prodotti secondo tale protocollo. “Senza questo ultimo passaggio, le cantine sono obbligate ad andare sugli standard privati e questo è un vero peccato, visto che l'Italia è stata la prima in Europa ad introdurre lo standard nazionale” spiega il segretario generale Uiv Paolo Castelletti “Serve, poi, anche uno sviluppo della norma per incentivare, accanto alla sostenibilità ambientale, anche quella sociale ed economica. In caso contrario, la sostenibilità rischia di rimanere un incompiuto”.

Previsioni di produzione italiana di vino e mosto



Regioni	Var.% 2023*/2022
Piemonte	-2%
Valle d'Aosta	+10%
Lombardia	+15%
Trentino-Alto A.	+1%
Veneto	+5%
Friuli-V. Giulia	-10%
Liguria	+5%
Emilia-Romagna	-5%
Toscana	-20%
Umbria	-20%
Marche	-25%
Lazio	-20%
Abruzzo	-40%
Molise	-45%
Campania	-30%
Puglia	-25%
Basilicata	-30%
Calabria	-33%
Sicilia	-30%
Sardegna	-20%
Italia	-12%

Fonte: Agea per il 2022 e stima Assoenologi, Ismea e UIV per il 2023 con la collaborazione di Masaf e Regioni

VENDEMMIA A DUE VELOCITÀ: STABILE AL NORD, GIÙ AL CENTRO-SUD

Ma torniamo a questa vendemmia "leggera" che sarà ricordata anche per aver spaccato in due l'Italia. Se, infatti la peronospora non ha lasciato scampo a molti vigneti del Centro-Sud (con flessioni fino al 30%), al Nord la situazione appare completamente differente e il computo finale è di stabilità rispetto allo scorso anno (+0,8%).

In particolare, nel Nord Ovest si assiste all'importante ripresa della Lombardia, seguita da quella più moderata di Liguria e Valle d'Aosta con una sostanziale tenuta del Piemonte. Il Nord-Est è trainato dalla locomotiva Veneto, mentre il Trentino-Alto Adige non si discosta di molto dai livelli dello scorso anno. Perdono qualche punto percentuale Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna.

Più omogenea la situazione al Centro-Sud caratterizzata da flessioni che vanno dal 20 fino al 45 per cento, con vendemmie previste molto più scariche soprat-

tutto sulla dorsale Adriatica (Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria, Basilicata) ma anche in Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna.

GLI EFFETTI DELLA PERONOSPORA SULLA QUALITÀ

"Sul fronte della qualità, il discorso è complesso" spiega il presidente di Assoenologi **Riccardo Cotarella** "Dalla vendemmia 2023 otterremo sicuramente vini di buona qualità, con punte di eccellenza. Molto dipenderà dal lavoro, a cominciare da quello degli enologi, eseguito in vigna e in cantina. È proprio in queste annate così strane che occorre mettere in campo tutte le conoscenze tecniche e scientifiche per mitigare i danni di un clima sempre più pazzo".

Tuttavia, i tecnici dell'Osservatorio ribadiscono come la peronospora non influisca direttamente sulla qualità delle uve sane. **Il grappolo è stato, infatti, colpito prima della fioritura bruciando gli acini in formazione.** A seguire, quindi, i grappoli non colpiti maturano meglio proprio per-

Il monito sui controlli: occhio ai travasi

In annate di magra come quella attuale, il rischio che ci siano dei "travasi di vino" verso l'alto della piramide qualitativa non è così peregrino. A mettere in guardia è il presidente Uiv Lamberto Frescobaldi che ironicamente propone di rifare il punto sulla vendemmia 2023 a gennaio per capire se i conti torneranno o, se per magia, appariranno quantitativi maggiori di vino.

"Ad ognuno il proprio lavoro" dice "ma noi produttori dobbiamo essere guardiani del nostro lavoro. Che l'uva da mensa passi da una parte all'altra non è accettabile, soprattutto perché il tema della qualità, oggi più che mai, deve tornare al centro del dibattito".



GAMBERO ROSSO

In Viaggio con Guido F. Fendi

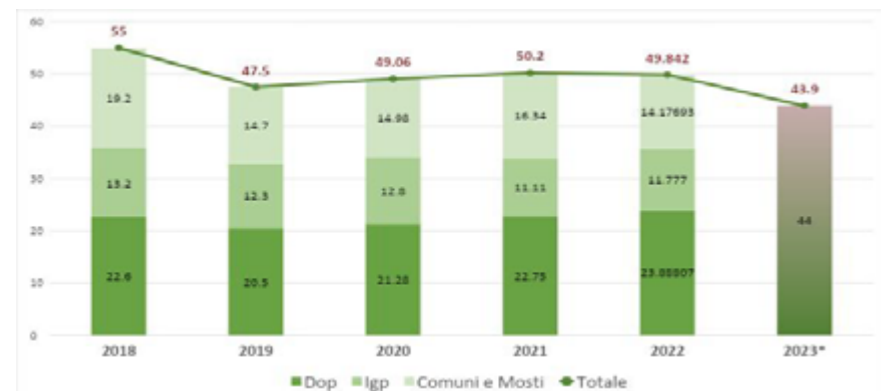
NAPOLI-MILANO
Andata e Ritorno

SECONDA TAPPA:

3 ottobre 2023 | ore 20.30
Altriménti | Via Monte Bianco, 2/A | MILANO



Stima di produzione italia 2023



Fonte: Agea per il 2022 e stima Assoenologi, Ismea e UIV per il 2023 con la collaborazione di Masaf e Regioni

ché c'è un abbassamento delle rese.

“Ad oggi”, dicono “i primi grappoli raccolti destinati alle basi spumante presentano buoni livelli di acidità e interessanti quadri aromatici, che danno positive prospettive enologiche. Per le altre tipologie saranno determinanti le condizioni meteo del mese di settembre e ottobre quando si svolgerà il grosso della raccolta”.

FRESCOBALDI: “NON PUÒ ESSERE UNA MALATTIA A RIEQUILIBRARE LA SITUAZIONE”



L'Europa lascia sul terreno 10 milioni di ettolitri di vino

Anche l'Europa avrà una vendemmia sotto la media. Secondo le previsioni del Ceev, si perderanno 10 milioni di ettolitri: in pratica l'equivalente dell'intera produzione tedesca. Pesa sul computo finale il -12% italiano, ma anche il crollo spagnolo (-12%). Il primo posto (salvo sorprese dell'ultima ora) andrà alla **Francia** che dovrebbe attestarsi più o meno sulle stesse quantità dello scorso anno, con cali per Bordeaux (-9%) e Champagne (-2%), ma con la Borgogna a +11%. Come evidenzia il segretario generale del Ceev **Ignacio Sánchez Recarte** (foto) “Bisogna ricordare, però, che la Francia ha usato i soldi europei per la distillazione di crisi, con un piano da 200 milioni di euro e ha estirpato quasi 10mila ettari di vigneti”.

La **Spagna** chiuderà una vendemmia in calo di 12-14 punti percentuali, anche a causa delle piogge torrenziali che hanno colpito alcune zone del Paese. Il dato finale dovrebbe aggirarsi sui 35 milioni di ettolitri. Anche il Paese iberico si porta dietro degli stock importanti, ma con un buon 35% relativi a vino bianco, quindi con maggiori possibilità di smaltirli nei prossimi mesi, dal momento che è ciò che chiede il mercato.

Per la **Germania** si attende una chiusura della campagna vendemmiale in linea con lo scorso anno a 8,8 milioni di ettolitri, mentre va su il **Portogallo** che, con un +8%, raggiungerà i 7,4 milioni di ettolitri.

Infine, da uno sguardo al resto del mondo, si può vedere come tutti i principali produttori dell'Emisfero Sud registrino una produzione in calo rispetto al 2022, eccezion fatta per il **Cile** (+1,3% a 12,6 milioni di ettolitri).

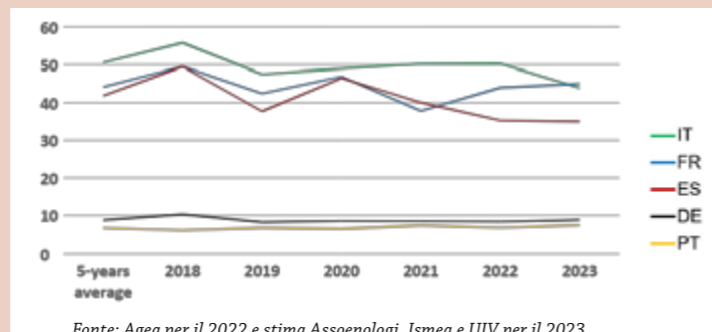
A seguire c'è l'**Australia** a 11,1 milioni di ettolitri (-13,1%), il **Sud Africa** a 9,5 milioni (-6%), l'**Argentina** a 9 milioni (-21%) e la **Nuova Zelanda** a 2,9 milioni (-22,2%).

Per Sánchez Recarte sono tre le spade di Damocle che incombono su questa annata e sul prossimo futuro: “I cambiamenti climatici, il calo dei consumi e le azioni anti-alcol che arrivano dal cuore dell'Europa”.

impongono scelte politiche di medio e lungo periodo, a favore della qualità e di una riforma strutturale del settore. Tra le priorità, indicate dal presidente Uiv vi è in primis l'ammodernamento del vigneto Italia mediamente vecchio e difficile da meccanizzare. Vi sono, poi, la riduzione delle rese e la revisione dei criteri per l'autorizzazione a pioggia di nuovi vigneti in base alle performance delle denominazioni. Infine, Frescobaldi si augura un cambiamento di passo sul piano commerciale, “a partire dalla semplificazione dell'Ocm Promozione e da una promozione di bandiera che possa coinvolgere le imprese sin dalla sua pianificazione”. ❖

Occhi puntati sulle previsioni meteo delle prossime settimane, dunque, ma non solo, come ha sottolineato Frescobaldi: “Va bene essere attenti al meteo che è diventato uno dei protagonisti principali degli ultimi anni, ma poi bisogna anche saper guardare lontano”. Quel lontano indica una direzione ben precisa: il futuro della viticoltura italiana. “Se quest'anno è stata una malattia fungina a riequilibrare una situazione che ha portato al record di giacenze degli ultimi anni, adesso più che mai si

Produzione mondiale di vino e mosto



Fonte: Agea per il 2022 e stima Assoenologi, Ismea e UIV per il 2023 con la collaborazione di Masaf e Regioni



Il Gelato di Filiera
Dal campo al cono

Limone di Amalfi IGP - Mela Annurca IGP - Nocciola IGP

LA MANODOPERA CHE NON C'È QUANDO LA RACCOLTA È UN PERCORSO AD OSTACOLI

▲ di Gianluca Atzeni

Il settore primario ha bisogno ogni anno di circa 100mila braccianti ma il Decreto flussi ne ha garantiti 80mila e anche in ritardo. Sulla mancanza di lavoratori pesano anche il flop dei nuovi voucher e in parte gli strascichi del reddito di cittadinanza. Le imprese rispondono con la meccanizzazione ma soffrono le Dop dove la raccolta è manuale



Vendemmia difficile quella italiana non solo per clima e fitopatie ma anche sul fronte della ricerca della manodopera. Nel vigneto nazionale, stimato a circa 42 milioni di ettoltri dopo un abbondante 2022 (vedi articolo di copertina), la stagione è cominciata ai primi di agosto e le aziende vitivinicole si sono ritrovate di fronte a una penuria di operai e braccianti, secondo un trend che negli ultimi anni si sta facendo sempre più pesante, e pressante.

Non c'è solo l'effetto del reddito di cittadinanza – sarebbe riduttivo attribuire le ragioni di un allontanamento dai lavori agricoli a una misura che il Governo sta via via riducendo e che, a detta degli esperti, non ha impattato in modo rilevante – ma a giocare un ruolo decisivo è una combinazione di fattori che vanno dalla costante diminuzione di manodopera proveniente dagli storici Paesi fornitori nell'Unione europea, alla meccanizzazione crescente tra le imprese e alle difficoltà burocratiche collegate al Decreto flussi che, di fatto, stanno impedendo ai cittadini extra-Ue di giungere in Italia in tempo utile.

CARENZA DI BRACCIANTI IN AUMENTO

Dalla Sicilia al Piemonte, dal Veneto alla Puglia, la situazione è diversificata, a seconda del tipo di territorio dove si raccolgono le uve e a seconda delle Dop interessate. Difficile offrire un panorama esaustivo. Tuttavia, con **Roberto Caponi**, responsabile Direzione lavoro e welfare di Confagricoltura, abbiamo provato a inquadrare il problema. Il dato incontrovertibile è che la penuria di lavoratori in vendemmia è reale: *“Gli italiani sono sempre meno disponibili, l'istituzione del reddito di cittadinanza ha in parte contribuito a ridurre negli anni le disponibilità; ma esiste, poi, un problema del calo degli arrivi dai territori neocomunitari, da Polonia, Romania, Bulgaria: un trend legato al graduale sviluppo economico dei rispettivi Paesi”*.

DECRETO FLUSSI IN RITARDO

La carenza di personale che potrebbe essere soddisfatta dal Decreto flussi, ma la misura governativa è arrivata anche in questo 2023 in ritardo rispetto alle esigenze

Gli stipendi in agricoltura

Secondo il contratto collettivo nazionale, aggiornato al 1 giugno 2023, il salario lordo di un operaio agricolo assunto a tempo determinato è compreso in una forbice tra 8 euro e 14 euro/ora a seconda del livello di specializzazione (compreso tra 1 e 8). Per chi esegue la sola raccolta delle uve, senza altre mansioni, il livello la retribuzione oraria è di circa 8 euro. Per fare un raffronto col passato, nel 2010, ad esempio, il salario era compreso tra 6,43 e 11,2 euro/ora (per lo specializzato di settimo livello).

Il lavoro agricolo in cifre

Su oltre 1 milione di lavoratori agricoli dipendenti sono 318.362 gli stranieri (il 32% del totale). Di questi, 104mila sono comunitari e 214mila sono non comunitari. Tra i primi, le provenienze sono da Romania (72%), Bulgaria (8%), Polonia (7%), Germania (5%), Slovacchia (4%). Tra gli extra Ue la maggior parte proviene dall'India (17%) seguita da Albania (16%), Marocco (15%), Tunisia (7%), Senegal (6%) e Pakistan (5%).

Considerando le regioni italiane, la maggiore incidenza degli stranieri in agricoltura si riscontra in Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia, Trentino Alto Adige, Veneto, Lombardia e Toscana, secondo i dati Nomisma per l'Osservatorio Eban.

» delle imprese. Dapprima, un contestato click day a marzo, poi un'integrazione a luglio. Pertanto, anche la raccolta delle uve ha subito le conseguenze di una politica e di una burocrazia ancora non al passo coi tempi. Si parla di decine di migliaia di lavoratori. Per dirla coi numeri, **il settore vitivinicolo pesa per il 20% delle assunzioni annue in agricoltura**, che registra nel complesso un fabbisogno di circa 100mila operai.

I 44mila autorizzati nella prima finestra di primavera, integrati (con meccanismo a scorrimento cronologico) da altri 40mila da un decreto correttivo a luglio, **stanno facendo fatica a essere messi in regola per la campagna vendemmiale e, pertanto, non sono tutti immediatamente arruolabili**.

Colpa anche della lentezza, fa notare lo stesso Caponi, con cui i vari Consolati italiani stanno operando nella concessione dei visti di ingresso agli operai nei rispettivi Paesi di provenienza.

LA NUOVA GEOGRAFIA DI PROVENIENZA

I numeri dicono che, nelle campagne italiane, nel 2021 erano 1.072.078 i dipendenti (a tempo determinato e indeterminato), con una netta prevalenza (90%) di contratti a tempo determinato (di cui l'86% relativi a operai non specializzati), secondo i dati Nomisma elaborati per l'Osservatorio Eban sul lavoro agricolo. Quasi un terzo di questi operai è straniero, ovvero pesa per il 32% del totale degli operai agricoli in Italia. In un tale contesto, ciò che sta gradualmente cambiando, se si considera il decennio 2011-21, è la geografia di provenienza degli operai agricoli.

Sono in calo i comunitari e in aumento quelli non comunitari, in particolare indiani, albanesi e marocchini. Anche questo è uno dei motivi di difficoltà nel reperimento di manodopera.

POCHI ITALIANI NELLE CAMPAGNE: FLOP VOUCHER

La vendemmia non ha potuto, inoltre, contare sul contributo della norma, contenuta nella Legge di bilancio 2023, sulle prestazioni di lavoro subordinato occasionale in agricoltura (per un massimo di 45 giorni), che di fatto ha reintrodotta il voucher agricolo abolito nel 2017.

“La misura stenta a decollare” ha affermato Caponi “anche perché l'Inps non ha fornito ancora le indicazioni operative. Mentre tale strumento poteva essere **utile soprattutto per pensionati e studenti** o anche per chi, momentaneamente, è fuori dal mondo del lavoro”.

TERRITORI IN DIFFICOLTÀ: LA VALPOLICELLA

Se, da un lato, il calo produttivo ha parzialmente attenuato il problema della manodopera, tuttavia, ci sono diversi territori in difficoltà. E ciò vale soprattutto per quelli in cui la raccolta delle uve è manuale. Per esempio, in Valpolicella, zona di produzione di prestigiose Dop come Amarone e Recioto, oppure nelle colline del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg.

Lo riferisce **Christian Marchesini**, presidente dei viticoltori di Confagri Veneto: “L'Amarone ha bisogno di 100mila giornate di lavoro da 8 ore solo per raccogliere le uve nelle cassette e il tutto deve concentrarsi in 25 giorni. È il terzo anno che soffriamo la mancanza di manodopera. Stimiamo un 30% in meno. **I pensionati sopra quota 100 non possono più fare per legge lavori saltuari, i voucher sono di difficile utilizzo e, pertanto, le imprese del vino si affidano a cooperative di lavoro gestite da stranieri, con tutti i rischi del caso rispetto all'identità o all'effettivo grado di formazione. Qui**” prosegue Marchesini “c'è bisogno di operai specializzati che in vendemmia sappiano riconoscere un grappolo destinato all'appassimento”.

Il rischio è di perdere per strada una cultura e una competenza secolare, che da sempre contraddistingue il territorio e le sue attività. Non si tratta di buoni segnali per un distretto che è in lizza per una candidatura Unesco » per la tecnica dell'appassimento e della messa a riposo delle uve.

I PROBLEMI NELLE COLLINE DEL PROSECCO DOCG

Nel Conegliano Valdobbiadene la situazione non è molto differente. Lo evidenzia **Giorgio Polegato**, presidente di Coldiretti Treviso: “Oggi è difficile trovare personale disposto a lavorare. **Studenti e pensionati non ci sono e bisogna orientarci sulle cooperative**, spesso composte da indiani, pakistani, rumeni o marocchini. Le cause non sono da attribuire alle retribuzioni orarie. Per chi lavora a livello familiare il problema non si pone, ma lo è per chi ha un certo volume di uve da lavorare. Manca la disponibilità delle persone, in parte per il reddito di cittadinanza, e mancano anche i voucher. Inoltre, le imprese non rischiano di far la-



Piccinini (Confcooperative): “Italia meno attrattiva”

I tempi di applicazione sono il vulnus principale del Decreto flussi. Lo ha evidenziato il presidente di Confcooperative Fedagri Pesca, Carlo Piccinini, sottolineando che in questo 2023 è stata più l'ortofrutta che il vitivinicolo a subire le conseguenze. Relativamente alla vendemmia, la meccanizzazione ha parzialmente ridotto le necessità delle imprese del vino. Allo stesso tempo, si rileva uno spostamento dei lavori qualificati che lasciano l'Italia preferendo Croazia, Ungheria o Germania: “Il mercato italiano è meno attrattivo per gli stranieri”. Altro tema è il meccanismo dell'indennità di disoccupazione agricola, che di fatto andrebbe rivista, perché incentiva l'operaio a non rendersi più disponibile una volta raggiunto un certo numero di giorni lavorati durante l'anno.

vorare operai in nero”. La penuria di operai è un tema presente tutto l'anno, per altri lavori in vigna e in cantina. Per provare a rimediare, la Coldiretti Treviso sta promuovendo dei corsi di potatura: “La formazione specialistica è una delle soluzioni” conclude Polegato.

NEL TRAPANESE È CRESCIUTA LA MECCANIZZAZIONE

Camillo Pugliesi, imprenditore vitivinicolo e presidente di Cia Sicilia Occidentale, non ha dubbi: “Nei campi non c'è più nessuno, la manodopera è assente. Per una piccola azienda è difficile trovare cinque persone che vengono a raccogliere le uve ogni giorno. Ma il problema è stato così metabolizzato

Rapporti di lavoro di dipendenti in agricoltura

Ortoflorovivaismo	26%
Vite	19%
Frutta	18%
Coltivazioni erbacee	10%
Allevamento	9%
Olivo	7%
altre attività	11%

fonte: Masi Agricola
fonte: Nomisma - anno 2022

negli anni che quasi è scomparso, nel senso che le imprese hanno acquistato un parco macchine vendemmiatrici di ultima generazione, grazie agli incentivi statali, come Industria 4.0 o come il Bonus Sud, credito di imposta per il Mezzogiorno, e ai fondi per la misura Ocm investimenti”.

I costi sono impegnativi (oltre 100mila euro) ma il vantaggio (oltre alle agevolazioni fiscali) è che ci si orienta su un raccolto moderno che prescinde dalla ricerca di personale. Ora, semmai, **il problema è formare gli operatori che operano sulle vendemmiatrici** e fare in modo che gli agricoltori costruiscano impianti adatti alla meccanizzazione, fa notare l'esponente del sindacato agricolo del Trapanese. Il problema della manodopera sembra spostarsi non tanto sulla raccolta quanto sui lavori di defoliazione e manutenzione del vigneto a maggio e giugno, dove le capacità manuali sono fondamentali per garantire la qualità.

“Il trend della mancanza di personale viene da diversi anni, ma possiamo dire in generale che la vendemmia in Sicilia non soffre come accade ad altre aree. In alcuni ambiti si è scelto di meccanizzare” afferma **Josè Rallo**, consigliere di Assovini Sicilia “ma questo non vale per le uve destinate a vini »

Agri.bi: "Fondamentale la formazione"

“Da qualche anno è diventato difficile trovare personale per la vendemmia. Ciò comporta dei rischi, perché la manodopera è affidata a cooperative in appalto e di cui è difficile verificare la correttezza operativa. Per chi ha un brand da tutelare, la difficoltà sta proprio nel rischio di trovarsi in situazioni sgradevoli dal punto di vista legale”.

Lo ha sottolineato Luigi Bassani, presidente di Agri.bi, ente bilaterale per l'agricoltura veronese, riconosciuto da Regione Veneto, che si occupa di fare incontrare domanda e offerta, anche occupandosi del collocamento di migranti stranieri e di formazione in agricoltura. Bassani ha evidenziato, a tal proposito, uno scollegamento tra accoglienza e inserimento al lavoro: “Si accolgono i profughi da altri Paesi che devono essere formati prima di poter lavorare. Tuttavia, c'è una pesante burocrazia che fa sì che le persone sostino nei centri di accoglienza senza fare niente. E l'impresa, che pure ha bisogno, non può fare offerte per un posto di lavoro”. Per Bassani, occorre incrementare le risorse per la formazione: “Da tre anni formiamo i potatori. E spesso l'agricoltura è il punto di passaggio per gli stranieri che vogliono inserirsi in società”.

» di altissima qualità, come ad esempio a Pantelleria, dove la conoscenza e l'esperienza sono determinanti per garantire l'eccellenza dei vini”.

IL “RITORNO” DEI GIOVANI TRA BAROLO E ALESSANDRIA

Quello del Barolo è un distretto ricco e molto noto, dove il nodo del personale per la raccolta viene risolto con una programmazione di lungo periodo. Come spiega **Roberto Abellonio**, che dirige la Confagricoltura di Cuneo, c'è una generale carenza ma se ci si organizza con le squadre appaltatrici si può risolvere il problema. “Nelle zone del Barolo la paga oraria è di circa 8 euro l'ora per una giornata lavorativa di 8-9 ore. Sia le aziende sia le cooperative hanno dei dipendenti diretti che lavorano tutto l'anno. È un'area generalmente più appetibile rispetto ad altre come l'Astigiano o l'Alessandrino. La nostra associazione ha notato una sorta di ritorno di italiani e di giovani tra i vigneti. Forse perché il vino va di moda, spinto dalla fama di diversi grandi brand”.

Nei vigneti della provincia di Alessandria, la meccanizzazione ha parzialmente messo freno all'emergenza manodopera: “Quest'anno non rileviamo grossi problemi” racconta **Cristina Bagnasco**, direttrice di Confagri Alessandria “il moscato è in cantina, questa settimana è iniziata la raccolta del cortese a Gavi e anche il timorasso

è iniziato. L'introduzione delle vendemmiatrici è andata di pari passo alla riduzione degli operai, soprattutto di nazionalità polacca. In generale, le cantine si sono attrezzate e anche i vecchi vigneti sono stati rinnovati e adattati alla raccolta meccanica”. Anche in questi territori, il sindacato registra un ritorno degli italiani.

IN PUGLIA, MENO PRODUZIONE E MENO OPERAI

Vincenzo Patruno, vicepresidente nazionale di FedagriPesca, descrive per la Puglia una situazione di forte calo produttivo con aree a -50%: “Il problema degli operai quest'anno non si pone per la scarsa produzione dovuta agli effetti della peronospora. Inoltre, la meccanizzazione sempre più diffusa sta aiutando le imprese a portare a casa il raccolto. **Tuttavia, negli anni in cui la vendemmia è abbondante è vero che non si riesce a reperire personale.** E a nostro avviso il nodo è quello dei flussi di lavoratori agricoli dall'estero. Sono molte le aziende che lamentano di non riuscire a reperirli perché non riescono a regolarizzarli. E oggi, con l'inasprimento delle leggi sul lavoro nero, il rischio di incorrere in sanzioni per chi viola la legge è molto più alto”.

Spostandoci nell'area della Doc del Salice Salentino, **Damiano Reale**, che presiede il Consorzio, parla di situazione difficile soprattutto per le Pmi. “Rappresentiamo una nicchia vitivinicola dove per ogni agricoltore la superficie è al di sotto di un ettaro. Si tratta di attività familiari che hanno bisogno di manodopera sia a maggio sia ad agosto-settembre per la raccolta. Questi vigneti non sono meccanizzabili come, invece, accade per le imprese medio-grandi. In particolare, quest'anno, dove i trattamenti in vigneto dovevano essere ad alta frequenza, i più piccoli sono andati in crisi”.

Rispetto ai giovani, il presidente nota un maggiore coinvolgimento degli under 30 in agricoltura: “Vedo molti di loro appassionati alla tecnologia e alla meccanica, a partire dai trattori di ultima generazione”.

IL GOVERNO PUNTA ORA A UNA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE

Tra disagi e ritardi, la buona notizia è che ai primi di luglio il Consiglio dei ministri ha approvato un Dpcm che contiene la “Programmazione dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2023-2025”. Un provvedimento sollecitato dalle associazioni agricole, che da tempo chiedono la possibilità di programmare sul lungo periodo i flussi di lavoratori per venire incontro alle esigenze delle aziende del settore primario, dove ormai “in forma endemica” scrive Confagri “si registra grande difficoltà a reperire manodopera disponibile e adeguatamente qualificata” e dove la componente straniera gioca, e giocherà, un ruolo sempre più decisivo. Pertanto, il prossimo Decreto flussi per il 2024 dovrebbe essere emanato già a ottobre 2023. Che sia la volta buona?

FESTA GUIDA VINI D'ITALIA 2024

LE TAPPE IN ENOTECHE

ASTI	12 ottobre	ENOTECA LA CANTINA DE PASCALE
AVELLINO	13 ottobre	ENOTECA ITALIANA
BOLOGNA	12 ottobre	EURODRINK WINE
BORDIGHERA	13 ottobre	ENOTECA ANELLI
BRINDISI	12-13-14 ottobre	CUCINA.EAT
CAGLIARI	11 ottobre	ENOTECA ALESSI DAL 1952
FIRENZE	13-14 ottobre	ENOTECA VIGNOLI
FIRENZE	14 ottobre	ENOTECA DELLA FOCE
GENOVA	9-10-11-12 (su appunt.)	WINE&MORE
LECCE	11 ottobre	ENOTECA VANNI
LUCCA	14 ottobre	ENOCUB
MILANO	13 ottobre	WINERIA
MILANO	9 ottobre	SCAGLIOLA
NAPOLI	9 ottobre	ENOTECA CONTINISIO
NAPOLI	11-12 ottobre	OSTERIE MODERNE
PADOVA Campodarsego	13 ottobre	VINOVERITAS
PALERMO	9-10-11 ottobre	ENOTECA GIÒ
PERUGIA	12-13 ottobre	ENOTECA PASQUALE GIULI
PORTO S. GIORGIO (FM)	13-14 ottobre	LUCANTONI
ROMA	13 ottobre	ENOTECA BUCCONE
ROMA	11 ottobre	TRIMANI
ROMA	13 ottobre	ROSSORUBINO
TORINO	9-14 ottobre	ENOTECA GRADO 12
TRENTO	12 ottobre	

INDICIFOOD AND BEVERAGE

Indice		
S&P 500 Food & Beverage & Tobacco	Var% settimanale 0,62	Var% inizio anno -5,19
Stoxx Europe 600 Food & Beverage	Var% settimanale -0,18	Var% inizio anno -1,77
Dow Jones Sector Titans Food & Beverage	Var% settimanale 0,31	Var% inizio anno -3,62

Titolo	Paese	Var% settimanale	Var% inizio anno	Var% 12 mesi	Capitalizzazioni Mln €
B.F.	Italia	1,15	-8,57	1,15	658
Campari	Italia	-6,27	19,78	17,28	13.195
Centrale del Latte d'Italia	Italia	13,28	-1,36	6,23	40
Marr	Italia	2,71	19,65	16,78	907
Newlat Food	Italia	6,90	46,14	10,43	278
Orsero	Italia	3,86	1,05	-20,17	238
Valsoia	Italia	0,44	-5,41	-10,78	98
Anheuser Bush I	Belgio	1,16	-6,79	3,05	91.115
Danone	Francia	1,40	8,73	3,08	36.281
Pernod-Ricard	Francia	-4,22	-6,64	-10,16	43.853
Remy Cointreau	Francia	-7,53	-16,28	-28,21	6.710
Suedzucker Ma Ochs	Germania	-1,74	-10,28	9,16	2.993
Dsm	Olanda	0,00	-0,22	-11,86	763
Heineken	Olanda	-2,81	-2,37	-8,67	49.421
Jde Peet S	Olanda	-0,72	-7,62	-19,43	12.166
Ebro Foods	Spagna	-0,48	12,28	2,88	2.532
Viscofan	Spagna	0,86	-2,66	1,65	2.724
Barry Callebaut N	Svizzera	-2,32	-19,30	-25,49	8.473
Emmi N	Svizzera	-1,09	16,09	10,99	5.085
Lindt N	Svizzera	0,78	9,26	-1,89	14.626
Nestle N	Svizzera	1,35	-1,87	-6,01	293.614
Associated British Foods	Gran Bretagna	5,72	33,76	49,93	18.919
Britvic Plc	Gran Bretagna	1,79	13,45	9,78	2.613
Cranswick Plc	Gran Bretagna	3,39	12,80	11,86	2.177
Diageo	Gran Bretagna	0,46	-13,37	-17,56	82.694
Tate & Lyle Plc	Gran Bretagna	0,22	-1,72	-5,00	3.268
Archer-Daniels-Midland	Stati Uniti	1,04	-14,16	-9,65	41.703
Beyond Meat	Stati Uniti	-8,07	-12,10	-53,56	650
Boston Beer `A`	Stati Uniti	5,08	15,45	9,78	3.608
Brown-Forman B	Stati Uniti	-1,49	-2,53	-12,89	18.521
Bunge Ltd	Stati Uniti	1,17	14,67	20,55	16.087
Campbell Soup	Stati Uniti	3,30	-24,97	-12,22	11.898
Coca-Cola Co	Stati Uniti	-0,88	-8,35	-6,72	235.346
Conagra Foods Inc	Stati Uniti	-1,78	-26,02	-17,40	12.748
Constellation Brands	Stati Uniti	1,23	12,48	5,09	44.600
Darling Intl Inc Com	Stati Uniti	1,96	-1,84	-20,74	9.197
Flowers Foods	Stati Uniti	1,85	-19,66	-13,84	4.554
Freshpet Inc	Stati Uniti	-5,16	36,86	71,87	3.250
General Mills	Stati Uniti	-0,92	-21,90	-14,00	36.283
Hershey Company	Stati Uniti	-2,13	-10,36	-8,62	29.038
Hormel Foods	Stati Uniti	-0,66	-17,89	-20,56	19.078
Ingredion Inc	Stati Uniti	0,17	2,89	16,84	6.221
Kellogg Co	Stati Uniti	0,22	-16,34	-17,95	18.921
Keurig Dr Pepper Inc	Stati Uniti	0,64	-6,73	-14,74	43.379
Lamb Wst Hldg Rg	Stati Uniti	0,78	9,24	21,93	13.285
Lancaster Colony Corp	Stati Uniti	-2,65	-18,42	-5,60	4.135
Mccormick & Co	Stati Uniti	0,30	-2,61	-0,84	18.922
Molson Coors Brewing	Stati Uniti	2,91	24,40	20,29	11.986
Mondelez Int. Class A	Stati Uniti	2,16	6,62	14,80	90.238
Monster Beverage Cp	Stati Uniti	0,34	10,61	20,03	54.904
National Beverage Corp.	Stati Uniti	3,56	3,22	4,71	4.185
Nomad Foods	Stati Uniti	-3,87	-6,44	-8,82	2.627
Oatly Group Ab Ads	Stati Uniti	-16,26	-40,80	-68,79	569
Pepsico Inc	Stati Uniti	2,36	-1,32	2,51	229.624
Performance Food Gr	Stati Uniti	-0,93	1,99	11,96	8.682
Pilgrims Pride Corp	Stati Uniti	1,68	4,42	-11,66	5.477
Post Holdings	Stati Uniti	0,17	-3,49	-2,34	4.977
Seaboard Corp	Stati Uniti	1,60	-4,63	-4,69	3.901
Smucker, J.M.	Stati Uniti	-9,20	-18,05	-8,16	12.379
Sysco Corp	Stati Uniti	1,88	-8,50	-16,96	33.088
The Hain Celestial Group, Inc.	Stati Uniti	-1,01	-39,56	-51,92	817
The Kraft Heinz Com	Stati Uniti	3,10	-17,56	-8,63	38.478
Tyson Foods Cl`A`	Stati Uniti	1,42	-15,04	-30,00	14.097
Us Foods Holding	Stati Uniti	-1,21	14,967	22,37	9.013



GAMBERO ROSSO



IL LAMBRUSCO E LA CUCINA DEL SUD

LE CENE DEGUSTAZIONE

- 20 SETTEMBRE LA LOCANDA DEL PROFETA NAPOLI
- 27 SETTEMBRE DA TUCCINO POLIGNANO A MARE
- 02 OTTOBRE DON GEPPI SORRENTO
- 12 OTTOBRE LE BUBBOLE MATERA
- 19 OTTOBRE LUIGI POMATA CAGLIARI
- 03 NOVEMBRE LIMU RESTAURANT BAGHERIA

FINE WINE AUCTIONS

Echezeaux: ecco a quanto ammonta la flessione delle annate del nuovo millennio

Sotto osservazione, questa volta, sono le quotazioni delle bottiglie di Echezeaux delle vendemmie più recenti, quelle del nuovo millennio, degli anni 2000, e lo sono con un interrogativo: dando per scontato che siano in ribasso, dal momento che succede quest'anno a tutti i grandi cru della Borgogna, la loro perdita è anch'essa allo stesso drammatico livello delle annate senior di Echezeaux che, come s'è visto nelle puntate precedenti, hanno denunciato un calo del 28,5%?

I millesimi per i quali è possibile confrontare la quotazione attuale con quella dell'anno scorso sono 19 (in tabella, per la solita questione di spazio, ci sono soltanto i 16 più significativi). **Per comprare tutte e 19 queste bottiglie nel 2022 bisognava spendere 85.899 euro, mentre adesso ne sono sufficienti 72.279, cioè 13.620 in meno.** È una cifra che fa impressione, ma rappresenta una perdita del 16% scarso, molto meno di quella subita dalle bottiglie delle vendemmie d'antan. La spiegazione è molto semplice: la speculazione che spinge i prezzi a salire a cifre irragionevoli, si sviluppa con facilità quando le bottiglie sono rare. Di quelle del nuovo millennio ce ne sono ancora troppe in circolazione perché la manovra possa riuscire. È il caso di segnalare che la supremazia, tra questi Echezeaux delle vendemmie più recenti, è stata riconquistata da Romanée Conti, la cui etichetta compare su 9 della 19 bottiglie, mentre le altre 10 se le sono spartite i Domaines di Jean Yves Bizot (7), di René Engel (2) e di Georges Roumier (1).

– Cesare Pillon

Echézeaux

Annata	Lotto	Aggiudicaz.	Asta	Data	Prezzo 2023	Prezzo 2022	+/-
2001	1 b	Hk\$ 23.750	Christie's, HK online	23/03/23	€ 2.812,00	€ 2.480,00	+13%
2002	2 b	Hk\$ 50.000	Christie's, HK online	23/03/23	€ 2.960,00	€ 3.263,52	-9%
2003	1 b	Hk\$ 22.500	Bonhams, Hong Kong	18/05/23	€ 2.657,25	€ 3.651,88	-27%
2005	3 b	\$ 11.875	Sotheby's, New York	02/03/23	€ 3.732,71	€ 4.474,79	-17%
2006	1 b	€ 4.375	Sotheby's, Beaune online	21/04/23	€ 4.375,00	€ 3.360,75	+
2007	1 b	\$ 5.000	Sotheby's, Beaune online	21/04/23	€ 5.000,00	€ 3.220,52	30%
2009	12 b	Hk\$ 398.400	Acker Wines, Hong Kong	21/04/23	€ 3.854,52	€ 5.306,69	+55%
2010	6 b	Hk\$ 174.300	Zachys, Hong Kong	01/04/23	€ 3.401,76	€ 5.187,29	-27%
2011	6 b	\$ 18.675	Zachys, New York	02/03/23	€ 2.935,09	€ 3.391,69	-34%
2012	1 b	Hk\$ 29.880	Acker Wines, Hong Kong	02/06/23	€ 3.543,77	€ 5.308,18	-13%
2014	3 b	Hk\$ 74.700	Acker Wines, Hong Kong	02/06/23	€ 2.953,14	€ 5.188,75	-33%
2015	1 b	Hk\$ 39.840	Acker Wines, Hong Kong	02/06/23	€ 4.725,02	€ 6.869,41	-43%
2016	1 b	Hk\$ 37.350	Zachys, Hong Kong	21/04/23	€ 4.347,54	€ 4.791,76	-31%
2017	1 b	Hk\$ 29.880	Acker Wines, Hong Kong	02/06/23	€ 3.543,77	€ 5.597,96	-9%
2018	3 b	\$ 22.410	Acker Wines, Usa	20/06/23	€ 6.832,81	€ 9.395,60	-37%
2019	3 b	Hk\$ 79.680	Acker Wines, Hong Kong	21/04/23	€ 3.083,62	€ 2.665,52	-27%



GAMBERO ROSSO



SALUMI DA RE

RADUNO NAZIONALE DI ALLEVATORI, NORCINI E SALUMIERI

EDIZIONE 2023

21/22/23 OTTOBRE 2023
Antica Corte Pallavicina - Polesine Zibello (PR)

SABATO 21 OTTOBRE dalle 10:30 alle 19:30

DOMENICA 22 OTTOBRE dalle 09:30 alle 19:30

LUNEDÌ 23 OTTOBRE dalle 09:30 alle 17:30

Ingresso Gratuito

Decimo Raduno Nazionale di Allevatori, Norcini e Salumieri
Strada Palazzo Due Torri, 3 - Polesine Zibello (PR)

